



CHIESA EVANGELICA VALDESE DI FIRENZE - UNIONE DELLE CHIESE EVANGELICHE
VALDESI E METODISTE IN ITALIA

VIA A MANZONI 21 - 50121 FIRENZE

TEL/FAX. (+39)055 2477800 – 333 4844904

<http://www.firenzevaldese.chiesavaldese.org/index.html>

e-mail:concistoro.fivaldeseATchiesavaldese.org

Domenica 21 gennaio 2018

Lecture:

Esodo 15,1-2 e 19-21

«Allora Mosè e i figli d'Israele cantarono questo cantico al Signore: «Io canterò al Signore, perché è sommamente glorioso; ha precipitato in mare cavallo e cavaliere.

2 Il Signore è la mia forza e l'oggetto del mio cantico; egli è stato la mia salvezza. Questi è il mio Dio, io lo glorificherò, è il Dio di mio padre, io lo esalterò.

[...] Mosè e i figli d'Israele cantarono questo cantico quando i cavalli del faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri entrarono nel mare, e il Signore fece ritornare su di loro le acque del mare, ma i figli d'Israele camminarono sulla terra asciutta in mezzo al mare. 20 Allora Miriam, la profetessa, sorella di Aaronne, prese in mano il timpano e tutte le donne uscirono dietro a lei, con timpani e danze. 21 E Miriam rispondeva: «Cantate al Signore, perché è sommamente glorioso: ha precipitato in mare cavallo e cavaliere»».

Salmo 118,5-7.10-24

«Nella mia angoscia invocai il Signore; il Signore mi rispose e mi portò in salvo.

6 Il Signore è per me, io non temerò; che cosa può farmi l'uomo?

7 Il Signore è per me, fra i miei soccorritori, e io vedrò quanto desidero sui miei nemici

[...] Tutte le nazioni mi avevano circondato; nel nome del Signore, eccole da me sconfitte.

11 Mi avevano circondato, sì, mi avevano accerchiato; nel nome del Signore, eccole da me sconfitte.

12 Mi avevano circondato come api, ma sono state spente come fuoco di spine; nel nome del Signore io le ho sconfitte.

13 Tu mi avevi spinto con violenza per farmi cadere, ma il Signore mi ha soccorso.

14 Il Signore è la mia forza e il mio cantico, egli è stato la mia salvezza.
15 Un grido d'esultanza e di vittoria risuona nelle tende dei giusti: «La destra del Signore fa prodigi.
16 La destra del Signore si è alzata, la destra del Signore fa prodigi».
17 Io non morirò, anzi vivrò, e racconterò le opere del Signore.
18 Certo, il Signore mi ha castigato, ma non mi ha dato in balia della morte.
19 Apritemi le porte della giustizia; io vi entrerò e celebrerò il Signore.
20 Questa è la porta del Signore; i giusti entreranno per essa.
21 Ti celebrerò perché mi hai risposto e sei stato la mia salvezza.
22 La pietra che i costruttori avevano disprezzata è divenuta la pietra angolare.
23 Questa è opera del Signore, è cosa meravigliosa agli occhi nostri.
24 Questo è il giorno che il Signore ci ha preparato; festeggiamo e rallegriamoci in esso».

Romani 8,12-18

Così dunque, fratelli, non siamo debitori alla carne per vivere secondo la carne, [13](#) perché se vivete secondo la carne voi morrete; ma se mediante lo Spirito fate morire le opere del corpo, voi vivrete. [14](#) Infatti tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio sono figli di Dio.

[15](#) E voi non avete ricevuto uno spirito di servitù per ricadere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito di adozione, mediante il quale gridiamo: «Abbà! Padre!» [16](#) Lo Spirito stesso attesta insieme con il nostro spirito che siamo figli di Dio. [17](#) Se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio e coeredi di Cristo, se veramente soffriamo con lui, per essere anche glorificati con lui. [18](#) Infatti io ritengo che le sofferenze del tempo presente non siano paragonabili alla gloria che deve essere manifestata a nostro riguardo».

Tutta la settimana ecumenica di quest'anno è dominata da due immagini. La prima, su cui ci soffermeremo, è quella della catena spezzata, dato che il lavoro preparatorio è stato fatto nelle chiese dei Caraibi, primo luogo del mondo, in cui gli schiavi si sono ribellati, e liberati dalle catene e dalla disumanizzazione imposta dai coloni. Questa storia di una tratta, della colonizzazione, della rivolta, ha forgiato la storia di quel popolo, e per questo le chiese dei Caraibi ci invitano a riflettere sul Dio dell'esodo, sul Dio che libera gli schiavi, e su tutte le forme anche violente che prende questa liberazione.

Per questo, hanno scelto il canto che celebra il passaggio del Mar Rosso, il mare di canne.

Il canto di Mosè e di Miriam coinvolge un popolo che ha passato un lungo tempo di lotta, di speranze frustrate. La gioia scaturisce spontanea per la

liberazione, per il cammino sulla terra asciutta, per il nemico annegato nei flutti. Non potrà più perseguitare. Dio è un guerriero e combatte per i più poveri.

Ma Dio stesso non può esultare per la morte di cavalli e cavalieri, così racconta un midrash, spiegando che sono anch'essi sue creature.

Così, Dio è, al tempo stesso, autore e forza di liberazione nella storia e energia che ci orienta verso una compassione ampia, capace di abbracciare il mondo, e irriducibile al dualismo amico/nemico.

E' un Dio potente quello che è all'opera qui.

Lo stesso che i discepoli riconosceranno in Gesù quando calmerà la tempesta. E' insieme il Dio della creazione e della redenzione. Usa il creato per offrire nuove possibilità al popolo in fuga.

Anche la creazione, la natura, viene coinvolta nell'opera di liberazione. Essa stessa aiuta il popolo a trovare rifugio e futuro.

Si tratta di quella sinergia, che vorremmo vedere all'opera più spesso, tra esseri umani e natura, con una rispondenza che apre alla speranza.

In questo canto così antico alza la voce una donna, Miriam, la profetessa, che sarà guida del popolo negli anni a venire, quelli del deserto.

Il canto e la danza inseriscono la bellezza e l'emozione poetica all'inizio del cammino dell'esodo. Si crea come uno spartiacque tra il tempo della schiavitù e dell'oppressione e il futuro che contiene speranza, ma anche un lungo tempo di pazienza resistente.

L'antichità conosceva e onorava le cantatrici, capaci di creare poemi e animare feste e momenti di incontro pubblico. La bellezza del canto riceveva riconoscimento come uno dei doni divini, uno dei modi, in cui il divino si faceva vicino.

Per questo, quando pensiamo alle forze necessarie a combattere il male, non possiamo lasciare da parte ciò che viene dalla musica e dal bello.

Energia donata agli esseri umani per immaginare un mondo migliore e libero, un mondo senza schiavitù e senza pretese di superiorità di un popolo su altri. Si può cantare e danzare nel mezzo della disperazione, come per anticipare un tempo sognato, la libertà a cui si aspira.

Cantare e danzare mentre si attende, come per liberare la propria tensione, travolti dalla grandezza dell'agire di Dio nel mondo.

E accanto alla bellezza e alla speranza c'è il giudizio. Un giudizio duro e definitivo sul male e su chi lo usa e se ne lascia usare.

E' Dio stesso che porta questo giudizio e ci impedisce di restare in un comodo spazio di indifferenza. Martin Luther King, una volta, disse che, più delle voci dei malvagi, temeva il silenzio dei buoni.

Miriam, la profetessa, ci invita a cantare e a danzare con lei, a usare tamburelli, corpi e voci per far sì che la giustizia prevalga e ci sia visibilità per l'agire giusto di Dio nella storia.

Le chiese dei Caraibi ci invitano a resistere con loro alla fame, al razzismo, a ogni forma di mercificazione dell'essere umano.

Lo Spirito Santo guida con energia e gioia questa resistenza.

Predicazione di Letizia Tomassone, Chiesa Evangelica Valdese di Firenze, Domenica 21 gennaio 2018